

Compagni, cittadini,
ancora una volta Bologna é stata scelta dallo Stato e dai suoi organi repressivi come banco di prova per una manovra che mira molto più in alto.

Venerdì 6 maggio é stato arrestato il compagno Diego Benecchi, studente di Giurisprudenza, e un altro compagno, Bruno Giorgini, assistente alla Facoltà di Fisica, é costretto alla latitanza.

Entrambi sono imputati di due reati d'opinione: "apologia di reato" e "istigazione a delinquere", in base agli interventi che la sera dell' 11 marzo, giorno del premeditato assassinio di F.Lorusso, nei quali rivendicavano e difendevano la giustizia degli obiettivi e delle forme di lotta che il corteo di più di 10.000 compagni, partito dall'Università, si era prefissato.

Questo durissimo attacco sferrato nei confronti di alcune avanguardie del Movimento non é che l'ultima tappa dell'impressionante escalation della repressione statale.

Ci ricordiamo ancora tutti quello che abbiamo visto in Italia, e a Bologna in particolare, in questi ultimi mesi: militarizzazione di stampo cileno di intere città, arresti indiscriminati di decine e decine di persone, serrate a ripetizione dell'Università; ed ora il vero e proprio terrorismo nei confronti dei singoli compagni (negli ultimi giorni sono state effettuate anche decine di perquisizioni). La manovra é fin troppo chiara: si cerca di tirare il più in fretta a possibile le fila di quella campagna martellante che la DC porta avanti da mesi, chiamando continuamente l'opinione pubblica a fare quadrato intorno allo Stato, sulla questione dell'ordine pubblico. Il Movimento di lotta che, partito inizialmente dall'Università, ha coinvolto in questi mesi decine di migliaia di giovani disoccupati, di emarginati, di lavoratori precari non sarebbe altro che un gigantesco "COMLOTTO", finanziato non si sa ancora bene da chi, contro lo "Stato democratico" e contro "le istituzioni repubblicane" che va stroncato con tutti i mezzi arrivando anche, se necessario, alla eliminazione fisica delle sue avanguardie. E non importa se, per raggiungere lo scopo, si deve ricorrere una volta di più ai famigerati articoli del Codice fascista Rocco sui "reati d'opinione". Ma quello che é più grave é che, anche su questo terreno, il PCI dimostra la sua totale subalternità alla politica liberticida di Kosiga e di Andreotti. Non é un caso che l'Unità, fin dallo scorso marzo, ha condotto e continua a condurre una vera e propria campagna denigratoria e di scoperta delazione contro alcuni compagni del Movimento bolognese, come Bifo e Benecchi, definiti dall'organo di stampa ufficiale del PCI "noti provocatori" e "teppisti" e avallando quindi di fatto (se non addirittura suggerendo) le successive iniziative giudiziarie intraprese nei loro confronti.

Ma sia ben chiara una cosa: per ora la repressione si scaglia con particolare brutalità contro il nostro Movimento, ma il modello Germania insegna molte cose: d'ora in poi qualsiasi voce di dissenso e di opposizione che si opporrà, anche solo a parole, alle grandi manovre al vertice dei vari partiti sarà duramente repressa.

CONTRO QUESTE MANOVRE LIBERTICIDE CHIAMIAMO ALLA MOBILITAZIONE IMMEDIATA TUTTI I VERI DEMOCRATICI E NE CHIEDIAMO L'ADESIONE ALLE INIZIATIVE CHE PRENDEREMO NEI PROSSIMI GIORNI (firme di solidarietà, auto-denuncia di massa, manifestazioni)

LIBERTÀ PER TUTTI I COMPAGNI IN GALERA
movimento degli studenti

BO, 9/5/1977

cicl.in Proprio
Via Zamboni 34

MARTEDI 10 MAGGIO ORE 17

A LETTERE

MEETING D'ATENE

PER DISCUTERE DELLE INIZIATIVE

DA PRENDERE I PROSSIMI GIORNI

PER LA LIBERTA' DEI COMPAGNI